

20 25

MONIZIONI PER LE DOMENICHE DI QUARESIMA

I Domenica di Quaresima 25.02.2025 • Dal vangelo secondo Luca 4, 1-13

All'inizio del cammino che ci condurrà a Pasqua, la Chiesa (come una mamma per i suoi figli) ci esorta a convertirci in cristiani convinti e forti. Da dove partire? Riascoltiamo il racconto delle tentazioni di Gesù: più che un avvenimento accaduto in un luogo o legato ad una situazione, le tentazioni erano presenti nella coscienza di Gesù e lui ha fatto la scelta di fronte all'esistenza, al creato e al Creatore. Cosa significa? Di fronte alle cose materiali (che tanto affascinano tutti noi), Gesù ha messo al centro le persone. Di fronte al potere e al successo a tutti i costi, Gesù pone un ordine diverso: tutto è buono se non schiaccia gli altri, perché siamo tutti fratelli e Dio è l'Unico. Di fronte poi alla possibilità di mostrarsi potente sugli altri e utilizzare i segni dei miracoli, Gesù rifiuterà sempre la strada 'facile' di impressionare i più semplici con 'extra poteri'! Dio non ci toglie i problemi ma — come un buon genitore — ci aiuterà a superarli, non ci toglierà il dolore, ma ci salverà nel dolore e ci darà la forza di superarlo, come hanno fatto tanti credenti, capaci di testimoniare e vivere la misericordia anche in luoghi difficili, come i martiri che hanno mostrato come vivere la fiducia e l'abbandono in Dio addirittura nei luoghi di tortura.

II Domenica di Quaresima 16.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 9, 28-36

In questa seconda domenica di quaresima, l'evangelista Luca ci spiega e ci ricorda che Gesù è legato alla storia del popolo d'Israele e ne continua il messaggio dei profeti. Bisogna "salire sulla montagna" in queste settimane di preparazione alla Pasqua, cioè occorre maggior ascolto del Vangelo per verificare se in noi c'è la Parola del Padre che parla, oppure altre voci nelle quali crediamo di "salire". Possiamo anche seguire qualche tradizione religiosa, oppure modalità differenti per vivere le feste cristiane ma se non cambierà il nostro rapporto con Dio e con i fratelli, a cosa ci serve tutto questo? Nella "trasfigurazione" (=cambiamento d'aspetto) i discepoli hanno potuto "vedere" Gesù sotto un'altra luce; ora però debbono "scendere" e tornare nella quotidianità, perché Lui ci mostra come essere discepoli nelle cose di tutti i giorni. Noi siamo sempre attratti dal "salire", dal raggiungere qualcosa che è alla portata di pochi. Dio ci vuole mostrare quanto sia importante invece "scendere", farsi piccoli, servire più che comandare. Ci converta proprio l'ascolto del vangelo, secondo l'ordine affidabile della Voce del Padre che ci indica la strada più sicura per divenire discepoli del nostro maestro Gesù.

III Domenica di Quaresima 23.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 13, 1-9

Il 24 marzo 2025 celebriamo la trentatreesima Giornata dei Missionari Martiri; la gente, anche ai tempi di Gesù si poneva domande sul senso della sofferenza e della morte improvvisa. Possiamo chiederci anche noi cosa fare, quando la vita ci riserva situazioni difficili e pesanti? Cosa fare quando il bene che tentiamo di realizzare viene continuamente impedito e contrastato dagli egoismi umani? Se il male c'è nel mondo, non l'ha certo creato Dio: il male è piuttosto l'assenza di bene, non un disegno di Dio, ma una povertà che limita la nostra vita e la crescita della fratellanza. Ma l'amore che cresce non è il buon sentimento che possiamo avere per qualche momento, è piuttosto Dio che opera nella storia e che attende anche la nostra collaborazione. La domanda sarà allora: posso amare i fratelli che incontro, amandoli come sono, senza pretendere che siano d'accordo con me in tutto? La parabola di Gesù sull'albero di fichi, che potrebbe dare frutti se zappato e concimato ancora un anno, è un insegnamento sulla pazienza. Chiedo a Dio di concedermi la pazienza del contadino? Come disse qualcuno, "l'amore è un'arte che si deve imparare"; posso apprendere anch'io oggi qualcosa che assomigli alla pazienza di Dio? Il nostro cammino ci aiuta a credere nei "tempi lunghi" di Dio, dove opera ancora la misericordia, che sempre dovremmo chiedere e condividere. Pregare e digiunare nella Giornata dei Missionari Martiri ci prepari ad essere più reattivi a testimoniare Dio che è sempre dalla parte dei fragili e "invisibili" agli occhi dei violenti.

IV Domenica di Quaresima 30.03.2025 • Dal vangelo secondo Luca 15, 1-3. 11-32

Nel cuore della quaresima la liturgia domenicale ci fa dono della parabola più conosciuta e commentata, la catechesi su Dio Padre (con le altre due più piccole che costituiscono l'intero capitolo 15 di Luca). Questa è stata anche definita come "un Vangelo dentro il Vangelo". Per uscire dall'abitudine di sempre (che ci fa credere di sapere tutto del Vangelo), dobbiamo "ritrovare" nella parabola la centralità del padre: i due figli in fondo sono proprio simili fra di loro e simili anche a noi! Questi figli dimostrano di non conoscere realmente il padre: lui non costringe nessuno a rimanere in casa (ed infatti uno se ne va, ed è addirittura il più giovane), ma li accoglie quando se ne sono allontanati. Il padre è apparentemente debole e "nascosto", ma quando i figli lo guardano con occhi nuovi, il padre li sorprende, andando loro incontro con un autentico atteggiamento paterno! La "sorpresa" è data dal suo sguardo e poi dal suo agire: corre verso il più lontano ed esce di casa per convincere il primo figlio ad entrare alla festa. Il figlio maggiore torna a casa per mangiare il "pane", il più giovane ha già "divorato" il pane del padre, sperperando i beni. Gesù ci dice che talvolta per ritrovare quello che siamo, come figli di Dio, dobbiamo "perderci" e che gli sbagli (e anche i peccati) possono renderci più umani e condurci a ritrovare un Dio umano, rimanendo lontani dall'idea di un Dio giudice.

V Domenica di Quaresima 06.04.2025 • Dal vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

Ci stiamo avvicinando alla settimana santa ed il vangelo continua ad essere "lieta notizia" anche per noi, anche oggi. Gli scribi ed i farisei che si ostinano ad accusare Gesù come "tra-ditore" della legge di Mosè, sono di fatto predicatori di sciagure e si mostrano incapaci di cogliere la novità della predicazione dei profeti (che in genere non venivano ascoltati, spesso odiati, addirittura uccisi). In questo episodio scribi e farisei sono pronti a condannare una donna che ha peccato, quasi che condannare o punire qualcuno corrisponda al farlo crescere o sanarlo: tutto il contrario! Gesù ha invece amato gli uomini e le donne ed essi sentendosi accolti e amati, anche dentro le loro fragilità ed i loro peccati, hanno avuto l'opportunità di incontrare il Dio dell'Amore, che Gesù non si stanca di annunciare. L'episodio conosciuto come quello dell'adultera, dovremmo iniziare a denominarlo con un ribaltamento di prospettiva: "la persona è prima del suo peccato". Scribi e farisei disprezzano la donna qui accusata, Gesù la chiama "donna", come ha chiamato sua madre a Cana. Forse questa donna non ha mai ricevuto un trattamento così, non ha mai ricevuto ascolto ed affetto: questa premura da parte di Gesù la cambierà. "Neanchio ti condanno" ... ti sarò vicino io e tu "non peccerai più". La testimonianza eloquente dei martiri, che abbiamo riscoperto nel nostro itinerario quaresimale, ci aiuti ad essere amanti della Verità e discepoli missionari, per mostrare concretamente quanto il Perdono ci ha cambiato, più che la paura per una condanna.